

Venerdì 8 agosto 1997

4 l'Unità

NEL MONDO

Aereo cade fra le case a Miami 4 morti

Un aereo da trasporto si è schiantato ieri nei pressi di una strada di grande traffico a Miami, provocando un colossale incendio in una delle zone più popolate della città americana. Vicine allo zero le probabilità di trovare in vita le quattro persone che erano a bordo, anche se le autorità sino a tarda ora non ne hanno confermato la morte. Centinaia di automobilisti in preda al panico hanno bloccato per ore le strade nella zona dell'aeroporto, a nordovest del centro, mentre dai rottami dell'aereo si alzavano fiamme alte più di dieci metri. Toccata terra, l'apparecchio, un DC-8, ridotto a una palla di fuoco, ha continuato la sua corsa tagliando come un bolide una strada trafficata e finendo contro alcuni edifici. Le fiamme hanno investito diverse auto che hanno preso fuoco. I pompieri hanno coperto la zona di schiuma anti-incendio, ma l'aereo ha continuato a bruciare a lungo, mandando in alto fiamme e una densa nuvola di fumo visibili entro un raggio di oltre quindici chilometri. L'incidente ha avuto molti testimoni oculari. «L'aereo ha puntato dritto verso l'alto come un missile - ha detto James Morales, un pompiere che era in servizio all'aeroporto al momento della sciagura - poi è caduto a picco ed è esploso». A bordo erano i due piloti, un ingegnere di volo e un agente di sicurezza. «È un miracolo che non vi siano stati morti a terra - ha detto Vivian Salos, una abitante della zona -. Questo è uno dei quartieri più affollati della città, il traffico è pesante a tutte le ore». L'aereo, precipitando, ha sfiorato un furgone in transito e si è schiantato a lato di una delle grandi arterie che collegano l'aeroporto alla città e alle spiagge. A qualche decina di metri dal luogo della disgrazia si trova un ufficio postale che in quel momento era assediato da picchetti di scioperanti della compagnia privata Ups. «Ho visto l'aereo - ha raccontato uno degli scioperanti, Bill Garcia - salire quasi verticalmente, poi virare di colpo a sinistra e poi ancora a destra prima di ricadere. Mi è parso che uno dei motori fosse in fiamme». Un'altra dell'aereo in caduta ha tranciato un cavo delle linee elettriche e parte del quartiere è rimasta senza aria condizionata. L'aereo apparteneva alla compagnia Fine Air, costituita otto anni fa, che è la maggiore impresa privata di trasporti aerei internazionali attiva a Miami. Finora era rimasta nelle mani di una famiglia ma da ieri le sue azioni vengono offerte in borsa. L'aereo precipitato ieri era diretto a Santo Domingo, nei Caraibi, con un carico di apparecchiature elettriche. La Fine Air è specializzata in trasporto merci e conta su di un parco di quindici DC-8. I suoi voli hanno per lo più come meta i paesi dell'America latina. È questo il secondo incidente in cui sia rimasto coinvolto un aereo da trasporto negli Stati Uniti in otto giorni. Il 31 luglio un M-11 della Federal Express era precipitato a Newark, nel New Jersey. Le cinque persone di equipaggio si erano salvate ma l'aereo era andato completamente distrutto.

Stamane a Palazzo Chigi il presidente della commissione Ettore Gallo consegnerà il rapporto a Prodi

Stupri in Somalia, finita l'inchiesta Tullia Zevi critica: troppa fretta

Panorama pubblica alcune anticipazioni sul documento. Accertati alcuni episodi di violenza ma nel complesso è positivo il giudizio sul comportamento dei soldati. La presidente della comunità ebraica avrebbe preferito ulteriori indagini.

ROMA. L'appuntamento è per le nove a Palazzo Chigi. Il presidente del consiglio Romano Prodi, di ritorno da Tel Aviv, incontrerà il professor Ettore Gallo e i commissari che hanno indagato sulle presunte torture compiute dai militari italiani in Somalia. Ci saranno Tina Anselmi, Tullia Zevi e due alti ufficiali, i generali Antonino Tambuzzo e Cesare Vitale. La commissione Gallo ha concluso il suo lavoro e consegnerà oggi al capo del governo la sua relazione conclusiva, poi terrà una conferenza stampa. I casi sui quali si è appuntata l'attenzione dei commissari sono almeno una decina. Nei giorni scorsi la commissione Gallo ha effettuato una trasferta dapprima in Etiopia e quindi a Nairobi in Kenia. Nei locali dell'ambasciata italiana ad Addis Abeba sono stati interrogati otto testimoni somali trasferiti appositamente in Etiopia con un volo organizzato dal governo italiano. Tra gli otto anche Abdi Hassan Addow, l'ex interprete dei militari italiani che, sulla stampa e ai commissari, ha raccontato che un ragazzo somalo di 13 anni è stato stuprato e quindi assassinato da alcuni militari italiani. L'ex interprete ha tirato in ballo addirittura l'allora colonnello e oggi generale Cantone che a Mogadiscio era tra i comandanti della Folgore. Tutti gli interessati hanno smentito con decisione ogni addibito. Ed anche la commissione Gallo - secondo quanto afferma Panorama che ha sollevato il caso delle torture - avrebbe deciso di sospendere il giudizio giacché non è stato possibile riesumare il corpo dell'ucciso e raccogliere elementi precisi di giudizio. Sempre secondo il settimanale la commissione Gallo non avrebbe interrogato neppure il somalo ritratto

nelle foto con attorno i militari con i cavi elettrici e la ragazza che avrebbe subito la violenza al check point Demonio dove i soldati l'avrebbero stuprata con un razzo illuminante. La commissione in sostanza avrebbe accertato alcuni episodi di violenza, mantenendo tuttavia un giudizio positivo complessivo sull'operato dei militari italiani durante la missione Ibis in Somalia. E sempre secondo Panorama tra i commissari nominati dal governo non vi sarebbe identità di vedute. «Non si possono fare le cose con questa furia - ha detto a Panorama Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche in Italia - i canadesi hanno impiegato due anni e mezzo. Perché noi dovremmo fare la corsa contro il tempo in una Roma vuota, con il Parlamento chiuso e il governo con le valigie in mano?». La Zevi insomma avrebbe preferito ulteriori accertamenti, ma oggi Gallo e i commissari consegneranno la relazione a Prodi e quindi incontreranno la stampa. Entro agosto anche il generale Vannucchi farà conoscere i risultati dell'inchiesta amministrativa che si potrebbe concludersi con alcuni procedimenti disciplinari a carico di alcuni militari. Sul caso Somalia stanno anche indagando sia la magistratura militare che quella ordinaria. Il procuratore militare Antonio Intelisano sta indagando su alcuni casi ed ha seguito la commissione Gallo nella trasferta africana. Il caso delle presunte torture con gli elettrodi (il maresciallo Ercole ritratto nelle foto di Panorama sostiene che si trattava di cavi del telefono usati solamente per impaurire i prigionieri) è stato affidato alla magistratura di Livorno. Il Pm milanese Daniela Borgonovo indaga invece su quanto ha raccontato



Un militare italiano durante la missione in Somalia nel giugno del '93

Hansi Krauss/Agf

l'ex interprete Abdi Hassan Addow secondo il quale i militari avrebbero violentato e ucciso il tredicenne somalo ed anche il giudice milanese ha seguito i «saggi» della commissione Gallo ad Addis Abeba e Nairobi. Sul presunto stupro della ragazza somala al check point Demonio torna infine il settimanale L'Espresso che ha intervistato una somala che afferma di

essere la vittima della violenza degli italiani. «Ho sentito un dolore lancinante. Non ricordo altro, forse sono svenuta. Ho giacubi ogni volta che i ricordi riaffiorano. Voglio dimenticare ma non sempre ci riesco» - afferma Dahira che ha 28 anni. La ragazza nell'intervista rievoca la dinamica dell'episodio che ha infiammato il caso Somalia. La ragazza sostiene di

essere stata bloccata da un gruppo di militari e nega di essere stata consentita o di aver ricevuto alcun compenso: «Trento dollari? Non li avrebbero dati nemmeno a una regina. Erano feroci come gli assassini somali che uccidono con i coltelli. Mi hanno spinto verso un carro armato a calci e pugni e lì mi hanno legato le caviglie».

Mucca pazza Monito della Ue all'Italia

In Italia, secondo la Ue, sarebbero molto carenti i controlli sulla produzione e sulla vendita di farine animali, su cui pende il sospetto di essere uno dei veicoli di trasmissione del virus della Bse (l'encefalopatia spongiforme bovina, il cosiddetto morbo della «mucca pazza»). Una lettera inviata un mese fa dall'Unione europea al governo italiano ha dato tempo fino a oggi per rispondere alle osservazioni mosse da Bruxelles. Lo si è appreso a Torino, la cui procura presso la pretura ha iniziato nel marzo dello scorso anno un'inchiesta sull'importazione clandestina in Italia di carni provenienti dall'Inghilterra. La lettera è la conseguenza di una ispezione compiuta nel novembre del '96 da una commissione di esperti della Ue. Le farine animali, che contengono proteine derivanti da mammiferi, non possono essere somministrate come mangimi ai ruminanti. Ma, secondo quanto emerge dai rilievi delle autorità di Bruxelles - confortati anche dall'inchiesta torinese - in Italia ne sarebbero state messe in circolazione notevoli quantità. Per questo il nostro paese è stato invitato a istituire rapidamente un regime di controllo. Se l'Italia non si metterà in regola la Ue aprirà nei suoi confronti una procedura di infrazione.

Il probabile leader Spd lascia la moglie Telenovela Schroeder Il divorzio spacca la Germania

Sarà perché le elezioni si avvicinano, sarà perché d'estate i giornali sono in magra, fatto è che da giorni la stampa tedesca, che sia con taglio politico o di costume, sembra avere occhi per un solo tema: il matrimonio in frantumi di Hiltrud e Gerhard Schroeder, il ministro presidente della Bassa Sassonia dato per probabile candidato Spd alla cancelleria nelle consultazioni del '98. Dopo la lunga intervista rilasciata da «Hillu» l'1 agosto al supplemento della «Sueddeutsche Zeitung», nella quale per la prima volta la ex aspirante «first lady», come veniva chiamata un tempo la signora Schroeder, ha lavato i panni sporchi in piazza dando al marito del vigliacco, dell'opportunisto e dello spilorcio, non è passato giorno che i media tedeschi non siano usciti con nuove puntate della «guerra degli Schroeder». Il popolare quotidiano «Bild» ha guidato la crociata, ma anche le testate più serie non si sono fatte pregare: «Spiegel», «Wochen», «Stern» e ieri anche un commento sull'autorevole «Die Welt». Paragonati spesso ai Clinton per il loro impegno e la loro smagliante immagine pubblica, Hiltrud, 48 anni, e Gerhard, 53, si sono separati 17 mesi fa: la ragione è che lui ha preferito alla affascinante e battagliera consorte con il vizio di interromperlo spesso anche in Tv, una graziosa giornalista di 34 anni, Doris Koepf, dall'aspetto biondo e remissivo.



Gerhard Schroeder

Il primo round lo ha vinto Hillu: la moglie lasciata dopo 16 anni da un uomo che adduce come motivazione che lei gli negava i wuerstel e si rifiuta di pagare l'operazione al cuore del cane malato. Foto con il suo bel volto segnato dal dolore, unite a quelle dei due piccioni tubanti (lui con «look» giovanile e «macho», lei con lo sguardo da bambi sottimeso) hanno fatto il resto. Ma poi nei media è subentrata l'analisi e qualcuno ha anche paragonato Hillu a

lady Macbeth. Il problema è che, scrive «Spiegel», sono entrambi vanesi e egocentrici ma mentre lui ha continuato ad avere le sue dosi di pubblicità lei invece è ora in astinenza. Anziché il silenzio di Rut Brandt (moglie del cancelliere Spd che sopportava le avventure del marito) Hillu ha scelto l'offensiva e la vendetta. Da una parte, forse, spera di nuocere al marito nella scalata alla cancelleria, dall'altra potrebbe perseguire una strategia per il primo appuntamento per il divorzio fra sette settimane.

La signora, scrive «Stern», non si accontenta degli alimenti ma aspira, con l'argomento che la loro era una ditta al 50%, alla metà delle entrate del marito. Se la spuntasse - commenta Schroeder ieri su «Bild» - sarei «il primo premier con diritto ai sussidi sociali». Ma c'è anche chi non esclude che Schroeder abbia calcolato tutto: il 77% dei tedeschi infatti è dalla sua e dice che crisi coniugale e candidatura vanno separate.

Sul fronte puramente politico per la prima volta da parte dell'opposizione socialdemocratica (Spd) sono giunti segnali per una cooperazione governativa con il partito liberale (Fdp), ora alleato nella coalizione di centro destra con la Cdu-Csu, in caso di vittoria alle elezioni generali del '98. In dichiarazioni alla rivista «Bunte», il ministro dell'economia del Nord-Reno-Vestfalia Wolfgang Clement, una delle personalità di spicco in seno alla Spd, ha detto che se dopo le elezioni «diventeremo la maggiore forza politica, dovremmo parlare con i Verdi ma anche con la Fdp».

In tal caso però la Fdp «dovrebbe liberarsi dalla prigionia della Cdu», ha detto. Secondo Clement, come possibili candidati Spd alla cancelleria sono ipotizzabili solo il leader Oskar Lafontaine e il ministro presidente della Bassa Sassonia Gerhard Schroeder.

Festa
97

**Nazionale
l'Unità
Reggio Emilia**

Bicentenario del tricolore ZONA AEROPORTO

28 Agosto - 21 Settembre